

La terra degli scempi

Rifiuti, escalation di roghi

Giugliano nell'emergenza

L'ALLARME

Maria Rosaria Ferrara

Tre incendi in due settimane. Due nello stesso sito di stoccaggio delle ecoballe di Taverna del Re, l'altro tra i rifiuti abbandonati nelle campagne di Casacelle. Fumo, puzza, finestre chiuse, scuole serrate per precauzione, prodotti agricoli che non possono essere raccolti nel raggio di 500 metri dall'ultimo rogo. Giugliano si ritrova a fare i conti con una nuova, pesantissima emergenza ambientale. L'incendio di lunedì oltre a scatenare la rabbia dei cittadini ha anche allarmato le istituzioni. L'assessora regionale all'Ambiente Claudia Pecoraro: «È necessario che vengano chiarite le cause del nuovo incendio e che tutti gli accertamenti ambientali proseguano con la massima attenzione. Mi recherò a Taverna del Re per un confronto con amministrazioni locali, cittadini ed enti per individuare le risposte più efficaci».

LA DENUNCIA

Il sindaco Diego D'Alterio ha definito «gravissimi» i due episodi così ravvicinati e ha chiesto alla «Procura di accertare con il massimo rigore cause e responsabilità». In attesa dei risultati dei monitoraggi dell'Arpac sulla qualità dell'aria, il primo cittadino ha firmato un'ordinanza che vieta la raccolta e il consumo dei prodotti agricoli entro 500 metri dal sito interessato dall'incendio. L'ultimo allarme è scattato lunedì pomeriggio a Taverna del Re. Per la seconda volta in appena quindici giorni le fiamme hanno interessato le ecoballe accumulate nel sito al confine con Villa Literno. Il precedente incendio era divampato il 6 settembre. Stessa modalità.

Nei giorni successivi l'Arpac aveva rilevato concentrazioni di diossine oltre i valori di riferimento. Poi, a distanza di appena due settimane, un nuovo incendio e una nuova colonna di fumo sullo stesso territorio. Anche stavolta l'Agenzia regionale per l'Ambiente ha attivato il monitoraggio dell'aria. Questa volta le fiamme hanno interessato un'altra piazzola, apparentemente non coinvolta nelle operazioni di rimozione in corso e situata, secondo le prime ricostruzioni, quasi di fronte a quella colpita dal precedente rogo. Ma adesso a pesare sono soprattutto gli inter-

**ATTESE LE ANALISI
DEI RILEVAMENTI
DELL'ARPA
E GLI EFFETTI
SULLA QUALITÀ
DELL'ARIA IN CENTRO**

►Spente le fiamme a Taverna del Re ora la Procura indaga su ben tre casi

►Preoccupano anche gli effetti del fuoco divampato in una discarica a Casacelle



LE CONSEGUENZE Le colonne di fumo che si sono alzate dal sito di Taverna del Re a Giugliano

Incendio in via delle Breccie

«L'area è videosorvegliata»

IL ROGO

Petronilla Carillo

C'è voluta l'intera nottata ai vigili del fuoco per spegnere l'incendio al capannone in via Nuova delle Breccie divampato nella serata di lunedì. Ma su quanto accaduto ci sono ora serrate indagini da parte dei carabinieri. Si attende però la relazione dei tecnici dell'Arpac hanno avviato i loro controlli per valutare l'eventuale presenza di diossine.

cendiata sono stati messi a riparo. Qualcuno, nonostante ciò, è rimasto danneggiato.

Le fiamme erano così alte che sono state viste anche dai rioni alti della città di Napoli: la nube nera ha preoccupato tutti soprattutto per gli effetti sulla qualità dell'aria. Ma, sempre nella nottata di lunedì, i tecnici dell'Arpac hanno avviato i loro controlli per valutare l'eventuale presenza di diossine.

LE INDAGINI

L'incendio avrebbe avuto origine nei pressi del deposito della

**NEI FILMATI LA VERITÀ
SULLA MATRICE
DELLE FIAMME
IL TITOLARE:
MAI AVUTE
RICHIESTE ESTORSIVE**

ditta autotrasporti Gambardella Service e, nel giro di pochi minuti, si sarebbe propagato rischiando di far esplodere anche i camion di altre due ditte. Per fortuna non ci sono stati feriti. Il titolare della Gambardella Service è stato comunque ascoltato dagli investigatori: ha negato di aver ricevuto qualsiasi richiesta estorsiva o minacce. L'area, comunque, è videosorvegliata e ora i carabinieri stanno visionando le immagini per capire cosa abbia causato l'incendio. Il sopralluogo dei vigili del fuoco, una volta domati anche i piccoli focolai, potranno evidenziare la presenza di eventuali tracce che possano far supporre una matrice dolosa.

I CONTROLLI

Nel corso del sopralluogo congiunto effettuato nella mattinata di ieri dall'Arpac e dall'Asl Napoli 1 sono stati installati, in via precauzionale, i campiona-

rogativi.

Dopo il primo incendio il sito era stato sottoposto a sequestro dalla Procura di Napoli Nord. Il secondo episodio, così ravvicinato, rende ancora più importante stabilire con precisione l'origine delle fiamme. La possibile matrice dolosa resta un'ipotesi investigativa che dovrà essere verificata dagli inquirenti.

Per oggi alle 19 gli attivisti hanno convocato un'assemblea in piazza Matteotti perché «la nostra salute non può aspettare. Sarà un momento di confronto sulle gravi problematiche ambientali del territorio». Perché quello di Taverna del Re non è un episodio

isolato. Pochi giorni prima un altro vasto incendio aveva sconvolto Casacelle. In quel caso erano andati in fiamme rifiuti di diversa natura in un terreno e la presenza di più punti di innesco ha fatto emergere l'ipotesi di un'origine dolosa, da accertare. Il Comune aveva disposto anche la chiusura precauzionale per tre giorni delle scuole dell'area e successivamente interventi di sanificazione negli istituti coinvolti. Anche gli studenti del liceo Cartesio si erano mobilitati chiedendo garanzie sulla salubrità dell'aria.

LA SEQUENZA

Tre episodi diversi ma concentrati in pochissimo tempo nello stesso territorio, già segnato da decenni di sversamenti, incendi e ferite ambientali. Quest'anno, grazie agli interventi di rimozione del Commissario unico alle bonifiche Vadalà, i roghi di rifiuti hanno registrato una diminuzione, ma questi ultimi episodi hanno riacceso rabbia e preoccupazione. Gli incendi di Taverna del Re hanno fatto tornare d'attualità il tema della rimozione. Da alcuni anni è in corso il programma per liberare le piazzole, ma resta un milione di tonnellate di materiale da smaltire. © RIPRODUZIONE RISERVATA



tori per il monitoraggio delle diossine aerodisperse. E sono state disposte anche misure a protezione di residenti e lavoratori. Come evitare di stazionare per lunghi periodi in spazi all'aperto (inclusi balconi e terrazzi) fino al termine dell'emergenza; chiudere porte, finestre, serrande, camini, bocchette di ventilazione e qualsiasi altra apertura verso l'esterno; spegnere condizionatori, impianti di ventilazione o sistemi di ricircolo dell'aria; evitare di stendere indumenti e biancheria. Quindi: lavare con estrema cura e abbondante acqua frutta, ortaggi e verdura prima del consumo. A tutela dei lavoratori è stato racco-

mandato a tutti i datori di lavoro della zona interessata di adottare ogni misura precauzionale idonea a tutelare la salute del personale, in attesa dei successivi aggiornamenti e rilievi forniti dall'Arpac. Già nella giornata di oggi dovrebbero essere resi pubblici i primi rilievi.

LA SITUAZIONE

All'interno del capannone ci sarebbero stati depositi di plastica e pneumatici. Il tetto di copertura è stato deformato dalle fiamme ed è parzialmente crollato. Nei prossimi giorni si effettuerà una più dettagliata verifica interna. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sabato
26 settembre**

con
IL MATTINO
Campania e Roma

ogni mese

**RICHIEDILO
IN EDICOLA**

Supplemento
di **16** pagine

Salute & Benessere

Vivere meglio
sapere prima